



MAXXI

16 ott 2024 ore 17:30 / 20:30

talk concerto

# 150 anni dalla nascita di Arnold Schoenberg

150 years  
since the birth  
by Arnold Schoenberg

a cura di curated by **Fabio Galadini**

**i**

sala Carlo Scarpa / auditorium

ingresso € 5


€ 4 per i titolari della card  
myMAXXI e di un biglietto  
del Museo

Una coproduzione Associazione Culturale  
CivitaFestival - Fondazione MAXXI, nell'ambito  
del Progetto speciale 2024 - Ministero  
della Cultura

MINISTERO  
DELLA  
MUSEI CULTURA

Con il patronato della Società Italiana di  
Estetica e di Kasak - A Philosophical Journey

in collaborazione con

SE **kaiaex** 

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo  
Roma via Guido Reni, 4A | [maxxi.art](http://maxxi.art)

soci founding members

MINISTERO  
DELLA  
MUSEI CULTURA

REGIONE  
LAZIO

enel

## SALA CARLO SCARPA – 16 ottobre ore 17:30

### Conferenza

### “ a 150 anni dalla nascita di Arnold Schoenberg “

L'anno musicale 2024 è all’insegna di due compositori tra i più influenti autori del XX secolo: il viennese Arnold Schoenberg e il veneziano Luigi Nono . La vicenda compositiva di questi due autori che hanno rivoluzionato l’idea stessa di scrittura musicale e dell’ascolto. Il Compositore viennese Arnold Schoenberg (13/9/1874, Vienna – 13/7/1951, Los Angeles) è stato il pioniere del modernismo; già influente tra i suoi contemporanei, la sua musica e il suo approccio etico all’arte sono oggi ancora di estrema attualità. Come co-creatore vigile e intransigente della sua epoca, è diventato l’icona di un secolo. Arnold Schoenberg,compositore, scrittore, insegnante, teorico, pittore, inventore, figura di spicco della Scuola viennese, fondatore del metodo dodecafonico, evento fondamentale nella storia della musica dopo il 1900.

Introduce Fabio Galadini - Direttore Artistico “Progetto Speciale 2024” MIC

**Raffaele Pozzi** Università di Roma Tre

**"Arnold Schoenberg e le arti visive"**

**abstract** Negli anni cruciali dell'evoluzione musicale di Arnold Schoenberg, il compositore mostra relazioni non occasionali con la pittura e con gli ambienti artistici. Tra il 1908 e il 1914, parallelamente alla sua produzione pittorica, nascono opere fondamentali della musica moderna quali Erwartung op. 17, Drei Klavierstücke op. 11, Die glückliche Hand op. 18, Das Buch der hängenden Gärten op. 15, Fünf Orchesterstücke op. 16, Pierrrot Lunaire op. 21, Sechs kleine Klavierstücke op. 19. Queste creazioni musicali che si intrecciano con i rapporti personali di Schoenberg con pittori quali Richard Gerstl, Wassily Kandinsky e a tutta la cerchia di Der blaue Reiter e del suo almanacco sui egli contribui, presentano una fitta rete di contatti con la pittura nella fase nascente della cosiddetta musica atonale e dell'astrattismo artistico. Escono nel 1911 sia Über das Geistige in der Kunst di Kandinsky sia la Harmonielehre di Schoenberg, opere teoriche che della modernità sono due autentici manifesti. I numerosi dipinti di Schoenberg di questo periodo, attività che il musicista vive per sua ammissione con analogo rigore creativo rispetto alle opere musicali, oltre a illuminare questi anni decisivi per l'arte moderna sollevano questioni e interrogativi sul pensiero compositivo di Schoenberg che nella ricezione novecentesca è stato sovente ricondotto nei confini dell'estetica, dell'autonomia della musica, laddove la sua attenzione per la dimensione visiva sembra piuttosto suggerire la necessità di un ampliamento dell'interpretazione critica,

**Leonardo Distaso** Università di Napoli Federico II

**"Attualità della lettura adorniana di Schoenberg"**

**abstract** Nel corso della sua riflessione Adorno è intervenuto più volte sulla figura e sul significato della musica di Arnold Schoenberg. C'è un filo comune che tiene insieme le sue riflessioni, così come ci sono cambiamenti di prospettiva e novità teoriche che le percorrono nell'arco dei decenni. Sta di fatto che Schoenberg, insieme a Beethoven, rappresenta il compositore più significativo all'interno della produzione di saggistica musicale di Adorno, nonché la figura di riferimento per capire il senso del portato storico del materiale musicale e gettare luce sul contesto sociale nella quale si iscrive la nuova musica novecentesca.

**Vincenzo Caporaletti** Università di Macerata

**"La ricezione del serialismo dodecafonico nel jazz. "Tempo e relazione", op 12 di Giorgio Gaslini"**

**abstract** Nel 1957 Giorgio Gaslini presenta al Festival Jazz di Sanremo la sua op. 12, Tempo e Relazione, per ottetto da camera, strutturata attraverso il paradigma del serialismo dodecafonico. L'analisi musicale, per la prima volta condotta a livello microstrutturale, ne rivela la trama costruttiva, anche rettificando indicazioni formali in seguito rese dal compositore. L'indagine monoplanare sulla partitura solleva importanti questioni estetiche alla luce della Teoria delle Musiche Audiotattile elaborata dall'autore, concernenti la relazione tra tradizione visiva e formatività audiotattile, la dinamica che si attiva tra composizione ed estemporizzazione e la natura dell'opera fonografica. Tali direttrici speculative sono poste in dialogo con la fenomenologia di Enzo Paci, cui l'opera di Gaslini fa espresso riferimento.

**Raffaele Pozzi** è Professore Ordinario di Musicologia e Storia della musica e di Pedagogia e Didattica della musica presso l'Università degli studi Roma Tre. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: La musica come linguaggio universale. Genesi di un’idea (Firenze 1990); Tendenze e metodi della ricerca musicologica (Firenze 1995); Il suono dell'estasi . Olivier Messiaen dal ‘Banquetcéleste’ alla Turangaila- Symphonie’ (Lucca 2000, 2007); l'ideologia neo-classica, (Torino 2001). E' autore di numerosi saggi e articoli sulla musica del Novecento. Ha pubblicato gli scritti dei compositori Goffredo Petrassi (Milano 2008) e Giacomo Manzoni (Milano, 2009). E' direttore artistico della rassegna di concerti e cultura musicale musicainformazione.

**Leonardo Distaso** è Professore Ordinario di Estetica presso l'Università Federico II di Napoli. Già Professore invitato di Filosofia metafisica presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma; VisitingScholar presso il Dipartimento di Filosofia della VanderbiltUniversity di Nashville (Tennessee, U.S.A.), VisitingLecturer di Estetica presso il Dipartimento di Filosofia della University of California, Irvine (U.S.A.), Visiting Professor presso il Rome Center della University of Washington, Seattle (U.S.A); Professore invitato di Estetica presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Urbaniana di Roma, VisitingScholar presso la Division of French and ItalianStudies, College of Arts and Sciences della University of Washington, seattle. I studi hanno approfondito i legami tra la teoria musicale di Arnold Schönberg e le radici ebraiche della musica pantonale e dodecafonica, studio che ha portato a diverse pubblicazioni che hanno coinvolto ambiti storico-teorici riconducibili al dibattito tra Ars antiqua e Ars nova, all'origine del melodramma e del Musikdrama, alle figure di Wagner e Mahler, dall'opera totale fino all'opera del Novecento, per giungere alla Seconda Scuola di Vienna, alle esperienze di Darmstadt, alla musica contemporanea e alle sue relazioni con la filosofia.

**Vincenzo Caporaletti**, musicologo, musicista e compositore, è professore di Musicologia Generale e Musicologia Transculturale presso l'Università di Macerata. Ha fondato e dirige il Centre de Recherche International sur le Jazz et lesMusiquesAudiotactiles (SorbonneUniversité - Paris) e il ceirm-Centro Interuniversitario di Ricerca Musicologica (UNIMC/conspe/consfm). È direttore per la Libreria Musicale Italiana delle collane editoriali musicologiche Grooves. Collana di Studi Musicali Afro-Americani e Popular; Edizioni di Musiche Audiotattili; Musiche da leggere, e, per le edizioni Aracne, Musicologie e Culture. È condirettore, inoltre, delle riviste musicologiche Acuseresouci culture musicologie (LIM); Journal of Jazz and Audiotactile Music Studies (SorbonneUniversité). Ha curato l'opera omnia compositiva di Giorgio Colarizi (Ut Orpheus). Tra le sue monografie scientifiche: I processi improvvisativi nella musica (2005); Esperienze di analisi del jazz (2007); Jelly/RollMorton, the ‘OldQuadriple’ and Tiger Rag. An HistoriographicRevision (2011); Swing e Groove. Sui fondamenti estetici delle musiche audiotattili (2014); Improvisation, Culture, Audiotactilité (2016); ‘Blue Etude 2’ by Enrico Intra and Enrico Pieranunzi. A ColourfulEuropean Musical Poetry (2021); Theory of Audiotactile Music. The Basic Concepts (2023).

## AUDITORIUM – 16 ottobre ore 20:30

### Concerto



**Arnold Schoenberg**

**Franco Oppo**

**Fausto Razzi**

**Luigi Nono**

\* prima esecuzione assoluta

\*\*Violini **Michela Marchiana, Davide Moro**

Direttore **Fabio Galadini**

Verklärte Nacht (verisone 1943) per Orchestra d’archi

Musica per 11 strumenti ad arco (1992)

Invenzione su B.A.C.H. (2021)\*per 12 strumenti ad arco

"Hay que caminar" Soñando (1989) per due violini\*\*

**VIOLINI I:** Valentina Moriggi \*, Matteo Morbidelli , Gabriele Interdonato, Endrit Haxhijaj, Svitlana Solodka
**VIOLINI II:** Erica Fini\*, Elisabetta Cananzi, Benedetto Oliva, Costantino Pucci, Lediana Bujari.
**VIOLÈ:** Michela Marchiana\*, Laura Hernandez Garcia, Myriam Traverso, Francesco Ramous.
**VIOLONCELLI:** Laura Pascali\*, Maria Sofia Rinaldi, Isabella Santechhi, Sara Pedrini.
**CONTRABASSI:** Mauro Tedesco \*, Armando Bagalà.

**Verklärte Nacht** «Notte trasfigurata» è la prima grande composizione strumentale di Arnold Schoenberg. Scritta per sestetto d'archi nel 1899, Verklärte Nacht fu trascritta per orchestra d'archi nel 1917 e riveduta infine nel 1943. Si tratta di un poema sinfonico ispirato a una lirica di Richard Dehmel . Nella composizione poetica si narra come, passeggiando una notte in un parco, una donna confessi al suo amante di avere sposato un uomo che non ama e di avere concepito un figlio da quest'ultimo. Teme di essere abbandonata dall'amante, ma l'anima generosa dell'uomo la rassicura. Sul piano musicale , l'opera appare ancora legata all'ambiente tardoromantico, collocabile nell'ambito di quella tradizione che affonda le proprie radici nel poema sinfonico lisztiano. Nonostante le premesse in Verklärte Nacht, Schoenberg sembra dirigersi verso un cambiamento che, nell'arco di venti anni lo porterà alla definizione della dodecafonìa.

**"La Musica per undici strumenti ad arco** è stata scritta nel 1992 dietro invito dei Solisti Aquilani, che l'hanno presentata in prima esecuzione il 26 ottobre dello stesso anno all'Auditorium del Foro Italico di Roma. Appartiene ad un gruppo di composizioni intenzionalmente "senza titolo" per porre l'accento sugli intendimenti puramente musicali che ne hanno guidato la stesura, e per prendere polemicamente le distanze dalla moda dei titoli letterari, eccentrici e spesso immotivati, di cui molta recente musica si fregia: un ritorno alla tradizione classica dove le opere musicali erano classificate semplicemente per genere (Sonata, Cantata, Concerto, Sinfonia, ecc.) e cronologicamente numerate. La Musica per undici strumenti ad arco è accomunata a quelle dal titolo affinato che l'hanno preceduta, Musica per chitarra e quartetto d'archi (1975) e Musica per otto strumenti a fiato (1983), dal fatto che la partitura è stata elaborata con l'ausilio di calcoli numerici, che definiscono sia le relazioni formali, sia i valori parametrici di ogni singolo suono. Nella Musica per undici strumenti ad arco è fondamentale il rapporto tra le note accentate; infatti, da loro deriva una “melodia” non lineare, risultante dalla somma degli accenti dei diversi strumenti: uno strano gioco contrappuntistico, che produce però una sola linea melodica, le cui note provengono da punti diversi dello spazio. L'idea che la musica sia una costruzione sonora governata dal calcolo non è bene accettata, nemmeno tra addetti ai lavori. Ma quale musica sarebbe possibile senza il calcolo armonico o quello contrappuntistico, ritmico, melodico, eccetera? In generale si preferisce collocare la musica nella sfera dei sentimenti, dove dominano la spontaneità, l'intuizione e l'estro. Ma è illusorio credere che, affidandosi al gioco delle emozioni, si possa sfuggire alla logica dei numeri perché, sia pur inconsciamente, si utilizzano comunque combinazioni di suoni già calcolate da altri.”
**Franco Oppo**

La vicenda compositiva di **Fausto Razzi**, tra i più significativi compositori del secondo novecento italiano, è caratterizzata da un approccio radicale alla scrittura attraverso la quale la materia sonora si manifesta in ogni suo infinitesimale dettaglio . Un approccio compositivo che impone scelte radicali di metodo e di prassi. L'interesse di Razzi si concentra sulla natura del suono, sul suo evolversi e modificarsi nel tempo, sul suo disvelarsi e rivelaersi all'ascolto senza ricorrere a suggestioni extramusicali che ne compromettano. la natura poetica e ideale della sua musica . Un'intenzione etica informata di se tutta la sua musica. Il "discorso musicale" si va facendo anche attraverso l'intervento diretto degli esecutori. Un controllo rigido ma che lascia piena libertà d'intervento all'esecutore. Le **INVEZIONI SU B.A.C.H.**, riscrittura di un precedente Trio, sono state scritte per il Cluster Ensemble nel 2021, e sarebbero dovute essere eseguite il 4 maggio 2022 in occasione del suo 90° compleanno. In queste "Invenzioni" sono presenti i principali caratteri distintivi del suo stile compositivo : oltre alla perizia millimetrica per la formazione ed esecuzione del suono, anche soprattutto l'equilibrio dell'esecuzione affidata ai musicisti, alla loro capacità di indagare le più inedite regioni del suono senza che l'uno prevalga sull'altro. Un "flusso di coscienza" affidato a esecutori con pari dignità. La composizione viene eseguita "in prima assoluta" per questa occasione celebrativa insieme a composizioni "storiche" di tre compositori che hanno segnato la musica del novecento italiano e internazionale, due dei quali "Compagni ideali di viaggio"

**"Hay que caminar" Soñando** è il contenuto di un'iscrizione che Luigi Nono lesse sul muro di un monastero di Toledo a metà degli anni Ottanta. In "Hay que caminar" Nono ha riconosciuto il suo principio di inquietudine creativa continua, di essere sempre in viaggio. Per lui si trattava soprattutto del tentativo di "trovare qualcosa, ma non qualcosa di certo". Gli esecutori di questo duo di violini, devono distribuire almeno sei diversi leggii nello spazio di esecuzione, "cercando, come si cerca un sentiero". Si forma così una sorta di ponte sonoro in un'esecuzione da concerto, oltre a un gioco di richiami, nella prima parte, e di deboli suoni sostenuti raccolti nell'altra parte: un'unione divisa in azioni dello stesso tipo che avvengono nello stesso momento.. "Hay que caminar" sognando è l'ultima composizione compiuta di Luigi Nono. L'idea dell'opera può essere descritta come contemplazione sublimata di una forza immutata e vicina, con e dentro l'altro. In questo modo si spiega l'epiteto "sognando" del titolo: il cammino va certamente percorso sognando, ma nella situazione di un sogno ad occhi aperti, memore di un potenziale utopico che non può andare perduto. Lontano dall'attualità Luigi Nono rimane l'artista politicamente impegnato".

**Fabio Galadini**, ha studiato direzione d’Orchestra con Marco Boni, composizione con Giovanni Piazza, musica elettronica con Walter Branchi e Riccardo Bianchini, pianoforte con Giuseppe Scotese. Ha collaborato a lungo con vari compositori fra cui Fausto Razzi, Massimo Coen e Guido Baggiani. Nel 2022 fonda l’**Orchestra Domenico Mazzocchi** la quale è stata riconosciuta dal Consiglio Comunale , Orchestra città di Civita Castellana. E' direttore artistico del Civitafestival. Nel 1997 a Civita Castellana fonda, insieme a Marco Angius Il Cluster Ensemble: un gruppo cosiddetto aperto ossia dall’organico variabile costituitosi con lo scopo principale di diffondere il repertorio del ‘900 storico e contemporaneo che , negli anni, ha avuto una intensa attività concertistica nelle principali Istituzioni musicali italiane. Allievo e assistente di Mario Costa alla Cattedra di Estetica dell’Università di Salerno, si è dedicato prevalentemente all’analisi dell’esteso capitolo della musica elettronica e del formalismo musicale.

**Michela Marchiana** nasce a Roma il 03/06/1995.Ha iniziato lo studio del violino all'età di 11 anni con il M° Simona de Rossi e nel 2010 è entrata al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e il 02/03/2018 si è diplomata sotto la guida del M° Gualtiero Tambè. Si laurea nel 2024 al corso di Laurea Magistrale in Musicologia presso l'Università la Sapienza di Roma. Attualmente è iscritta nella classe di Viola del Conservatorio di musica di Santa Cecilia a Roma, sotto la guida del M° Luca Sanzò. Da settembre 2017 è socia fondatrice della rivista musicale Quinte Parallele Srs, Per la quale svolge attività di gestione della rivista di scrittrice caporedattrice, nonché lavoro di correzione di bozze e revisione dei testi. Dal 2020 è socia fondatrice e responsabile editoriale della casa editrice Ermes 404. Con la rivista ha in lavorazione un libro edito da Bibliografica editore e ha partecipato alla scrittura e stesura del libro "Bach: Concerti Brandemburghesi : Dentro la musica" che è parte della collana Dentro la musica curata da Giovanni Bietti ed edita da Carocci. Con entrambi gli strumenti, violino e viola, fa parte di varie Orchestre e vari Ensemble come Orchestra di Padova e del Veneto, Colibri Ensemble, Ensemble Forma libera, spaziando dalla musica cosiddetta di repertorio alla musica contemporanea.

**Davide Moro**, Frequenta il Conservatorio “F. Cilea” di Reggio Calabria, diplomandosi in violino con il massimo dei voti e lode sotto la guida del M. Riccardo Sasso. Successivamente ha frequentato l'Accademia del Talento di Desio seguito dal M. Iakovzats. A settembre 2017 ha terminato il Master of Arts inMusic Pedagogy presso il Conservatorio della Svizzera Italiana sotto la guida del maestroPavel Berman per il violino ed Anna Modesti per la didattica. Si è perfezionato presso laScuola di Musica di Fiesole prendendo la relativa borsa di studio con il M. Marco Fiorini.Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento con maestri quali Feng Ning,vilhelmasecpinskis, Roman Fedchuk, Giacobbe Stevanato, Alejandro Carreno, Tamas Maior, songtchakerian, Giuliano Fontanella, Carlo Lazzari e con ensemble cameristiche quali l'Exnovo Ensemble, il Quartetto Bernini, il Nuovo Quartetto Italiano, Aldo Campagnari (Quartetto Prometeo) e Giovanni Gnocchi. Ha suonato in occasioni quali prague summer Music Festival, Stresa Festival, Serate Musicali, Milano Musical, Festival Internazionale di musica da camera Suona delle Madonie, Noto Music Festival, radda estate, Amnesnet.Ha frequentato il biennio per professori di orchestra presso l' "Accademia Teatro alla Scala" in qualità di Spalla e primo violino collaborando con artisti quali Zubin Metha, Ivan Fischer,Maurizio Pollini, Placido Domingo, Adam Fischer, peterrun del, Davide Coleman e molti altri.Ha inoltre collaborato e collabora con i Solisti Aquilani, la Cairo Symphony Orchestra, Orchestra del Teatro Olimpico, Teatro Massimo Bellini. Svolge un'intensa attività cameristica: ha fondato il trio d'archi Quia Musica con il quale è stato premiato con il secondo premio al concorso internazionale Città di Padova per la sezione Musica da Camera. Primo Premio al concorso "Luciani" in duo con la sorella Sara Moro. Primo premio al concorso internazionale "Paolo Serra" della città di Filadelfia, terzo premio al "Barlassina International Young Talents Competition. Molto attivo nella divulgazione della musica contemporanea, è membro stabile dell' "Appassionato Ensemble" con la quale svolge intensa attività concertistica dedita. Insieme all'ensemble Forma Libera ha collaborato col canale Sky classica in una serie di trasmissioni incentrate sui compositori veneziani contemporanei. Ha avuto modo di rappresentare prime esecuzioni assolute di compositori quali Ivan Fedele, Luca Francesconi, Edoardo Dadone, Mehdi Khayami,Satoshiwa kamatsu.